

CASA DEI CRESCENZI



BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2017

Edizioni Quasar

N. 1 (n.s.)



CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO
DI STUDI PER LA STORIA
DELL'ARCHITETTURA
∞ CASADEICRESCENZI ∞

Via Luigi Petroselli, 54 - 00186 Roma
Direttore responsabile Giorgio Rocco

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Comitato Scientifico

Sandro Benedetti, Simona Benedetti, Javier Rivera Blanco, Corrado Bozzoni, Giovanni Carbonara, Daniela Esposito, Elisabeth Kieven, Concetta Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Andrea Pane, Maria Grazia Pastura, Augusto Roca De Amicis, Tommaso Scalesse, Maria Piera Sette, Giorgio Simoncini, Piero Cimbolli Spagnesi, Claudio Varagnoli.

Comitato di Redazione

Maria Letizia Accorsi, Fabrizio di Marco, Marina Docci,
Antonello Fino, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura", il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura".

Come citare l'articolo: R. Parisi, Il ruolo di Gustavo Giovannoni nella storia della fabbrica Peroni di Roma. Riflessioni sullo stato degli studi,

«Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura» 1 (N.S.), 2017, pp. 121-134

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

e-ISSN 2531-7903, e-ISBN: 978-88-7140-887-3

© Tutti i diritti riservati

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



Fig. 1 - Roma, un'immagine di inizio Novecento della birreria Peroni (GIOVANNONI 1904a, IIa parte, tav. VI).

IL RUOLO DI GUSTAVO GIOVANNONI NELLA STORIA DELLA FABBRICA PERONI DI ROMA. RIFLESSIONI SULLO STATO DEGLI STUDI

Roberto Parisi

Premessa

La fabbrica della Birra Peroni di Roma (1901-1971) è certamente una delle più note tra le opere architettoniche di Gustavo Giovannoni.

La sua notorietà, peraltro, ha raggiunto nel corso degli ultimi due decenni un pubblico molto vasto, sia in virtù del successo, anche mediatico, ottenuto in seguito alla riconversione di una parte del complesso industriale in un museo di arte contemporanea (1), sia per effetto di un'intensa attività di promozione culturale perseguita dalla stessa Società Birra Peroni attraverso il riordino del proprio archivio aziendale (2).

In questa sede, tuttavia, pur ritenendo l'argomento degno di attenzione, non saranno indagati gli aspetti relativi all'impatto che il pieno riconoscimento testimoniale di quest'architettura ha avuto, anche solo sul piano divulgativo, nei due rispettivi domini della museologia d'impresa (3) e del recupero archeologico-industriale (4). Le riflessioni che seguono, invece, scaturiscono

dall'intenzione di contribuire ad approfondire l'unica esperienza giovannoniana che può rientrare, a pieno titolo, nell'ambito specialistico della progettazione architettonica per l'industria.

Come molti altri impianti industriali sorti in Italia tra la metà dell'Ottocento e il primo Novecento, la configurazione urbanistica e architettonica dell'attuale complesso della Birra Peroni, nel quartiere Salaria di Roma, è il risultato di un lungo e articolato processo insediativo. Tale processo è strettamente legato al ciclo di vita dell'azienda, che ha origine nel 1898, con l'allocatione, in un'area periferica della città, prossima alla rete ferroviaria, del primo nucleo di fondazione della "Società romana per la fabbricazione del ghiaccio e della neve artificiale", e si conclude negli anni 1970-1971, quando la "S.p.A. Birra Peroni" chiude i battenti della sede storica, per proseguire l'attività produttiva nei nuovi impianti (1969-1970) realizzati nella zona industriale di Tor Sapienza.

L'impegno di Gustavo Giovannoni nella lunga storia insediativa di questa fabbrica, di volta in volta nella qualità di consulente tecnico, di progettista e di direttore dei lavori, è attestato fin dal 1900, poco prima della fusione societaria della fabbrica di ghiaccio con la "ditta Francesco Peroni", che dal 1901 assunse la nuova ragione sociale "Società riunite fabbrica di ghiaccio e ditta Francesco Peroni". Questo impegno professionale sembra poi concludersi intorno agli anni 1920-1922, in virtù di un graduale avvicendamento tra Giovannoni e l'ingegnere Alfredo Palopoli nella progettazione e nella direzione dei lavori.

La storiografia più accreditata ha considerato la fabbrica romana come un una sorta di *unicum* nella poliedrica attività professionale del Giovannoni (5) e, in effetti, come tale è stata spesso indagata e interpretata sotto due diversi profili: da un lato quello più strettamente tecnologico e funzionale, che attiene alla fase di maturazione del percorso di formazione tecnico-scientifica del giovane ingegnere-igienista; dall'altro quello più propriamente storico-artistico, nel quale sembra prevalere il gusto del cultore di architettura per il linguaggio formale della tradizione barocca locale (6).

L'intento del presente contributo è quello di ripercorrere le principali tappe del percorso storiografico nel quale si riflette tale impianto interpretativo e che in parte ha influito sull'articolato processo di riconversione funzionale e di recupero architettonico e urbanistico dell'intero insediamento. In definitiva, a distanza di quasi quarant'anni dalle prime indagini sull'argomento e senza alcuna pretesa di esaustività, questo saggio si pone l'obiettivo di formulare alcune ipotesi di lavoro per un bilancio degli studi sul ruolo di Gustavo Giovannoni nella storia del complesso industriale della Società Birra Peroni e per avviare una riflessione critica sui nuovi possibili percorsi di ricerca.

1978-1979. La riscoperta storiografica della fabbrica

Nell'ambito della storiografia architettonica, per quanto nota e ampiamente citata in molti studi sul primo Novecento, la fabbrica Birra Peroni di Roma è stata oggetto di una sola monografia, di pochi contributi specialistici apparsi su riviste o su volumi collettanei, di alcuni regesti parziali di fonti documentarie edite e inedite. Sull'argomento specifico, benché sia oramai maturata una piena consapevolezza del patrimonio documentario disponibile, manca ancora un repertorio sistematico delle fonti primarie esistenti e una bibliografia ragionata.

Ciò nonostante, se si attinge alla più vasta bibliografia giovannoniana di cui danno conto vari repertori (7),

emerge un dato di particolare rilievo sul piano storiografico. Quel "risveglio di interesse" verso la poliedrica figura di Gustavo Giovannoni, che la storiografia colloca generalmente nel decennio compreso tra il 1987 e il 1997 (8), soprattutto con riferimento agli ambiti della metodologia della storia, del restauro e dell'urbanistica, trova invece una significativa anticipazione proprio nei primi due contributi sulla fabbrica della Peroni pubblicati nel 1979, ad opera di Alberto Maria Racheli e di Alessandro Curuni.

Si trattava dei primi approfondimenti tematici scaturiti dall'attività di scavo archivistico e di inventariazione del ricco patrimonio documentario depositato presso il Centro di Studi per la Storia dell'Architettura (CSSAr), sul quale i due studiosi relazionarono congiuntamente in occasione della conferenza tenuta, sempre presso la sede del CSSAr, nel marzo 1978 (9).

L'anno seguente, uscì a stampa sul numero doppio della rivista «Ricerche di Storia dell'Arte» il saggio di Racheli (10) e a distanza di poco tempo quello di Curuni sul «Bollettino» del CSSAr (11).

I due saggi, però, appaiono profondamente diversi nel taglio e nell'impostazione critica. Quello di Racheli si collocava, innanzitutto, nell'ambito di un numero monografico dedicato all'archeologia industriale, un campo di studi nuovo nel panorama storiografico del tempo (12), dove il caso-studio della fabbrica della Peroni si affiancava ad altri di pari rilievo, come ad esempio la "Fabbrica Altra" di Schio, i villaggi operai di Terni, il lanificio Bona di Carignano. Tutti studi improntati al duplice scopo di ricostruire la storia degli insediamenti produttivi sotto il profilo architettonico e ambientale e allo stesso tempo di orientare il dibattito, anche politico, verso forme di riuso compatibile con il loro valore testimoniale.

Da qui derivava la scelta di Racheli di aggiungere all'analisi storico-critica dell'"opificio" romano, anche un'appendice "sulla storia dello stabilimento industriale secondo gli sviluppi degli strumenti urbanistici (1908-1978)" (13), sulla quale ci soffermeremo più avanti.

Riguardo all'analisi storico-architettonica dell'insediamento, Racheli operò a monte una precisa opzione critica, limitando lo studio agli anni 1901-1922, cioè alla fase più propriamente giovannoniana dell'intera storia della fabbrica, seguendo una rigida scansione cronotipologica per singoli manufatti, per lotti o per quinte urbane (14).

Tra le fonti documentarie analizzate vi è da sottolineare l'assenza di quelle provenienti dal fondo Giovannoni, a cui tuttavia Racheli fece preciso riferimento in nota, sottolineando l'esiguità di documenti inediti riguardanti la fabbrica della Birra Peroni, a suo avviso relativi per lo più a schizzi e a foto dei lavori in corso (15).

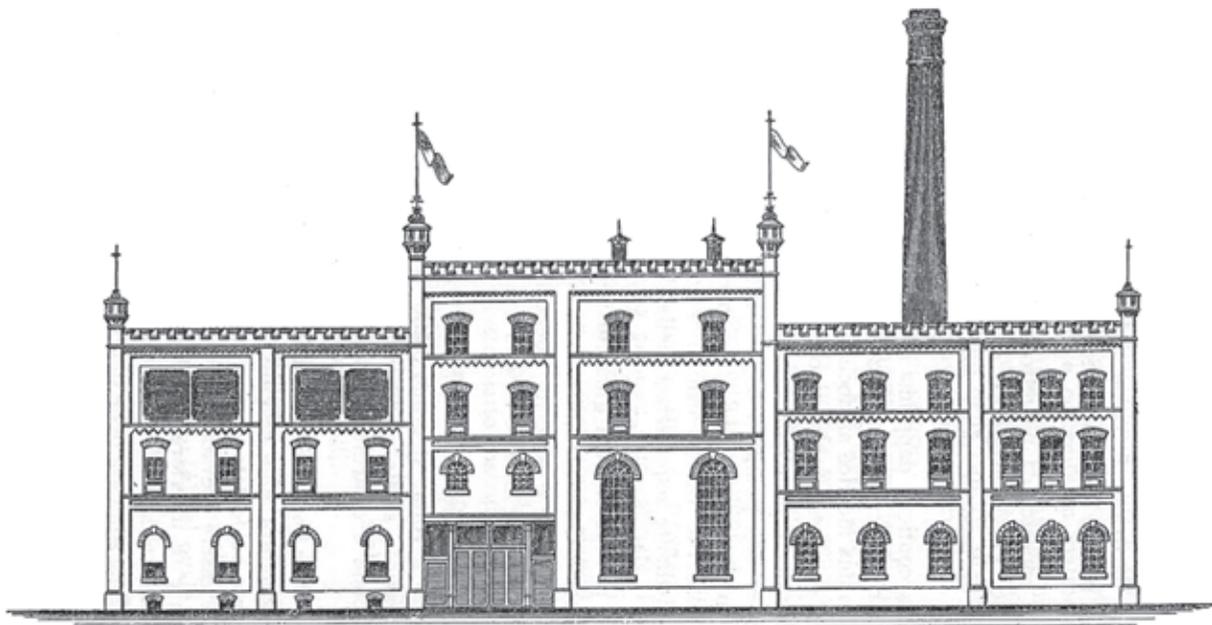


Fig. 2 - Ludwig Utz, prospetto di una fabbrica di birra bavarese realizzata su progetto della ditta "I.W. Engelhardt e Co." (UTZ, CAMPAZZI 1911, p. 330, fig. 212).

Lo studioso tenne inoltre a sottolineare che nell'insieme "il bagaglio di dati non [era] sufficiente per tentare una ricostruzione cronologica delle diverse fasi di edificazione dell'intero complesso, se non proprio definitivo almeno attendibile in via provvisoria" (16). Ciò spiega, probabilmente, l'assenza nel testo di una planimetria complessiva dell'intero insediamento, con una caratterizzazione cronologica che avrebbe consentito una migliore comprensione delle varie fasi costruttive del complesso, oltre che dell'intero processo di saturazione dei tre lotti interessati.

Ciò nonostante, l'apparato iconografico di supporto all'articolo appare considerevole, tenuto conto del contesto editoriale nel quale si colloca. A parte una fotografia dell'intero complesso, datata 1906 e tratta da un articolo di Enzo Frateili del 1959, il saggio è corredato da 20 disegni di progetto provenienti dal *Fondo Ispettorato Edilizio* dell'Archivio Storico Capitolino e di 3 foto d'epoca con altrettanti rilievi planimetrici dei singoli lotti dell'impianto, provenienti dall'Archivio Storico della Peroni.

Esigua e non sufficientemente documentata appare, invece, la bibliografia di riferimento. Come fonti a stampa, l'Autore cita le oramai note pubblicazioni di Giovannoni, apparse rispettivamente nel 1904, nel «Bollettino della Società degli Ingegneri e degli Architetti italiani» (17) (fig. 1) e nel 1914, su «L'Architettura Italiana» (18), senza, tuttavia, offrire al lettore alcun commento critico.

Stessa sorte toccò ai pochi prodotti della "letteratura critica recente", tra i quali Racheli ha però il merito di segnalare il già ricordato saggio di Frateili, che fino a quel momento poteva considerarsi tra i pochi studi centrati sul tema specifico dell'architettura industriale (19).

Il particolare interesse di Racheli per l'architettura di carattere produttivo, che gli derivava, come si vedrà più avanti, da un'esperienza professionale diretta e da una lunga tradizione dello studio tecnico di famiglia nel settore, si coglie anche attraverso i rimandi al *Moderne Fabrikanlagen* dell'ingegnere Ludwig Utz, uno dei primi e più importati manuali specialistici editi in Italia nel primo Novecento (20) (fig. 2).

Racheli attinse al denso capitolo dedicato da Utz al tema dei birrifici, per individuare il possibile modello tipologico di riferimento adottato da Giovannoni, soprattutto per la progettazione dell'edificio del *Sudhaus*. Il suo tentativo era quello di trovare una ragionevole mediazione interpretativa tra l'immagine di un Giovannoni "facciatista" (21), ovvero di mero decoratore del guscio esterno della fabbrica, che guarda sul piano compositivo alla lezione boitiana dell'ospedale Civico di Gallarate o, addirittura, a quella del Berlage del palazzo della compagnia di assicurazione *Nederlanden van 1845*, e quella di Giovannoni consulente e progettista, che invece, a giudizio dello studioso, mostra una piena consapevolezza dei "problemi tecnologici prospettati dal

tema dello stabilimento industriale” (22), risolvendo l’impatto alla scala urbana della fabbrica romana attraverso il mascheramento della torre d’acqua.

Tale processo di mediazione, secondo Racheli, trovò un momento di sintesi compositiva e si tradusse in una “ben precisa istanza linguistica” nella seconda soluzione progettuale, approvata nel 1912, per la nuova fabbrica di ghiaccio realizzata su via Alessandria.

In questa meticolosa e articolata analisi dell’impianto industriale della Peroni, che resta a tutt’oggi un caposaldo per una ricostruzione storica della fabbrica romana, Racheli non rinunciò a individuare anche gli elementi di discontinuità che caratterizzarono il ruolo di Giovanni nei lavori di ulteriore ampliamento progettati e realizzati nel corso del primo dopoguerra.

In alcuni casi, come ad esempio nel fronte della fabbrica su via Mantova, egli evidenziò soprattutto la difficoltà di attribuire con certezza la paternità dell’idea compositiva al Giovanni, dovendo tenere conto di riscontri documentari che in realtà indicavano una più centrale presenza di “tale ingegnere Palopoli”, il cui ruolo, all’interno della storia della Peroni, resta di fatto ancora poco approfondito (23).

In verità, nella fase giovannoniana della storia della fabbrica Peroni, accanto alla figura di Alfredo Palopoli (1878-1966), figurano diversi altri tecnici, anch’essi del tutto ignorati negli studi che finora sono stati dedicati all’impianto. Di questi fornì qualche utile informazione lo stesso Giovanni, nei due citati articoli del 1904 e del 1914. In particolare viene ricordato nel 1904 l’ingegnere Italo Chiera, progettista delle grandi tettoie realizzate a copertura degli ambienti e dei percorsi di collegamento tra la “fabbrica di ghiaccio” e la “birreria” (châlet) e, nel 1914, l’ingegnere Angelo Ugo Beretta, direttore dei lavori, insieme allo stesso Giovanni, dei due “edifici più notevoli [...] della fabbrica della birra, posta in piazza Principe di Napoli e nella via Bergamo, e [del]l’edificio per i magazzini e per l’imbottigliamento situato sulla prossima via Alessandria” (24), realizzati rispettivamente nel 1909 e nel 1913.

Con riferimento allo châlet e agli ambienti limitrofi, accanto ai nomi dei tecnici, Giovanni ricorda ancora, nel 1904, la ditta “Gabellini e C.” per i lavori in cemento armato, l’impresa dei “Fr. Binelli” per quelli in legno, la ditta Fulconis per le opere in ferro e infine i “sigg. Gerunda e Graziosi” per gli affreschi e gli stucchi del salone interno. Nell’articolo del 1914, per il *Sudhaus*, vengono menzionate la ditta Barchetti per le opere murarie e gli stucchi, la Tombari per quelle in cemento armato e la “Casa Bevilacqua di Palermo” per le decorazioni vitree all’esterno dell’edificio. Infine, sia per la struttura portante che per la parte ornamentale dei magazzini di via Alessandria, viene ricordato il ruolo della Società Italiana “Ferro-bèton”.

Si tratta, in alcuni di questi casi, di figure professionali di un certo rilievo, come ad esempio quella di Italo Chiera, docente di Giovanni nel 1892 presso la Scuola d’ingegneria (25) e concessionario per Roma e il Lazio dell’importante ditta francese Hennebique (26), nonché progettista e direttore dei lavori delle strutture in cemento armato eseguite per la realizzazione del Policlinico Umberto I a Roma (27). Analogamente, tra le imprese coinvolte da Giovanni nella realizzazione di alcuni corpi della Peroni, oltre alla casa genovese Ferrobeton, di significativa importanza è senz’altro la Società romana Gabellini, tra le prime aziende italiane produttrici ed esecutrici di opere in cemento armato (28).

Ciò nonostante, salvo il ruolo dei Bevilacqua, recentemente ricordato da Laura Marcucci, nessuno dei tecnici o dei costruttori segnalati da Giovanni è stato oggetto di approfondimenti, né nei lavori pionieristici di Racheli e Curuni, né nei successivi studi sull’argomento.

Curuni, piuttosto, aggiunge alla lista di collaboratori, di tecnici o di consulenti impegnati nella realizzazione della fabbrica, oltre a Ernesto Giovanni, fratello di Gustavo, anche quello di Vincenzo Cajani, attivo tra il 1903 ed il 1907 nella progettazione delle scuderie e di un capannone metallico (29), ma soprattutto sottolinea l’importanza del ruolo dall’ingegnere Giuseppe Merli, non solo come progettista nella fase di primo insediamento del complesso industriale (1900-1901), ma anche come principale interlocutore nei rapporti di più lungo periodo instauratisi tra Giovanni e la committenza aziendale. E non è secondario, a tal proposito, sottolineare che lo stesso Giovanni, alla fine dell’articolo pubblicato nel 1904, nel ringraziare i gerenti, ebbe modo di citare il Merli come “collega e consocio” (30).

Benché più sintetico e fondato su una selezione minima di fonti primarie conservate presso l’Archivio del CSSAr, il saggio di Curuni offrì comunque una prospettiva di indagine particolarmente efficace e solo in apparenza esso può essere considerato complementare rispetto a quello di poco precedente del Racheli.

La fase di ingresso del giovane ingegnere-igienista nella macchina imprenditoriale dei Peroni è, infatti, un capitolo della biografia e della storia professionale di Giovanni ancora poco chiara. Allo stesso modo, l’individuazione nel biennio 1912-1913 di una fase di piena maturazione del rapporto di collaborazione tra il progettista e il committente, nella quale Giovanni sembra aver assunto un ruolo direttivo di coordinamento generale con il preciso scopo di “elaborare un vero e proprio piano, unitario e completo, per lo sviluppo ed il riadattamento dell’intero complesso industriale” (31), costituisce, forse ancora oggi, una delle chiavi di lettura più appropriate per sciogliere alcuni nodi interpretativi, sia con riguardo alla periodizzazione delle varie fasi in-



Fig. 3 - Roma, birreria e fabbrica di ghiaccio Peroni (FRATEILI 1959, p. 390).

sediative dell'impianto, sia con riguardo agli aspetti di carattere formale e costruttivo di quest'opera giovanoniana, da leggere – sottolineava Curuni – come un “tentativo di liberalizzazione nei riguardi della pesante tradizione romana [che] mai più si ripeterà nella non proprio modesta produzione professionale del Maestro”(32).

Prima e dopo il 1979. La 'Peroni' giovanoniana tra vuoti storiografici e nuovi orizzonti di ricerca

I due contributi critici del 1979 di Curuni e Racheli non offrono un'ampia panoramica sui riferimenti alla fabbrica Peroni riscontrabili in opere di carattere generale o, rispettando le categorie bibliografiche individuate più tardi da Bonaccorso e Zucconi, “dedicate ad altri soggetti” (33). Fino a quel momento, gli unici due volumi individuati e successivamente accreditati nei repertori bibliografici giovanoniani sono quelli di Paolo Portoghesi sull'*Ecclettismo a Roma* (1968) e di Gianni Accasto, Vanna Fraticelli e Renato Nicolini su *Roma capitale* (1971).

Ovviamente, non ponendosi il presente contributo questo obiettivo, risulterebbe superfluo, e forse anche del tutto inutile, indulgiare oltremodo in un puntiglioso repertorio di testi di carattere generale, nei quali talvolta i riferimenti diretti alla fabbrica Peroni e al ruolo di

Giovanoni si riducono a citazioni di rito di una o due righe, oppure a meri rimandi in nota o, ancora, alla riproposizione di una o più immagini di repertorio, perlopiù senza commenti.

Tuttavia, vale comunque la pena di soffermarsi anche su questo aspetto, seppure attraverso pochi casi esemplificativi, tra i più rilevanti.

Il primo di questi è il già citato saggio su *L'architettura industriale in Italia* di Enzo Frateili, pubblicato nel 1959 su «La Casa», periodico pubblicato a cura dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (noto con la sigla Incis).

Frateili raccolse quasi in tempo reale l'invito di Emilio Lavagnino – il quale pure si era soffermato sulla fabbrica del Giovanoni – a colmare il vuoto storiografico derivante dalla mancanza di “una documentata storia della architettura industriale; della architettura cioè, quale s'è venuta evolvendo durante il XIX secolo ed il primo ventennio dell'attuale [XX]” (34).

In un efficace quadro di sintesi sulla produzione architettonica italiana di carattere industriale, Frateili sembra infatti cogliere con largo anticipo, proprio negli anni in cui era ancora persistente una certa ritrosia ideologica ad approfondire la figura del Giovanoni, significati e valori della fabbrica romana, non solo nell'ambiente culturale locale, ma ad una scala nazionale (figg. 3 e 4).

All'interno di una precisa periodizzazione (1890-1914), nella quale riconosceva un momento di piena maturazione degli ideali della nuova borghesia capitalistica, cui sottostavano “le forme [...] del floreale e dell'ecclettico”, egli individuava nel singolare caso della birra Peroni a Roma – “passata dal primo nucleo con le caratteristiche costruzioni in legno intorno al '900 al rifacimento giovannoniano notevole per la fantasiosa composizione” (35) – uno degli esempi di maggior rilievo, accanto alla fabbrica di cioccolato Venchi (1907) a Torino, di Pietro Fenoglio, alla centrale di Trezzo d'Adda (1905-1906), di Gaetano Moretti, alle distillerie Branca a Milano (1911), di Luigi Perrone e alle officine S. Giorgio a Sestri Ponente (1905), di Gino Coppedè.

Forse, però, fu proprio questo tipo di giudizi su quel carattere enigmatico di “fantasiosa composizione”, perennemente sospeso tra le due categorie storico-artistiche del “floreale” e dell’“ecclettico”, allora non ancora supportato da adeguati riscontri documentari e unito a una storiografia in buona parte ancora vincolata all'immagine uni-dimensionale di un Giovannoni “accanito romanista” (36), a orientare successivamente la costruzione di molte bibliografie tematiche.

La fabbrica giovannoniana trova ad esempio spazio nella Roma ecclettica di Portoghesi e ancora nell'ultimo volume sull'Ottocento (2005) della poderosa *Storia dell'architettura italiana* edita dall'Electa (37). Viceversa, essa scompare quasi del tutto ne *Il primo Novecento* della stessa collana, dove la sua presenza è in effetti solo evocata in un'approfondita lettura critica del noto saggio di Gaetano Minnucci su *L'architettura e l'estetica degli edifici industriali* (fig. 5). Un lungo e meditato articolo, pubblicato nel 1926 sulla rivista «Architettura e arti figurative» (38) e considerato un “caposaldo importante nel panorama culturale italiano” (39).

Il giudizio cauto e distaccato di Frateili, venne però quasi ribaltato da Roberto Guiducci nel 1962, quando l'architetto olivettiano, attualizzando le riflessioni di Minnucci e quelle successive di Pagano (40), sulla rivista «Zodiac» fissò categorie interpretative che incisero profondamente sulla produzione storiografica coeva (41). Alla categoria guiducciana del “brutto tradizionale” si riferirono ad esempio nel 1965 Pasquale De Meo e Maria Luisa Scalvini, stigmatizzando “gli chalets pseudo-svizzeri che nel 1909 reclamizzano la Birra Peroni” come un antecedente meno efficace della “Pavesi dell'Autostrada del Sole, presso Caserta [...] con i suoi minareti, cupollette, pinnacoli” (42).

In questa medesima prospettiva decontestualizzante si colloca, infine, la successiva voce del *Dizionario enciclopedico* curato da Portoghesi, dove nel profilo biografico del Giovannoni firmato da Enrico Valeriani non c'è più traccia della Birra Peroni e come uniche esperienze

di progettazione si ricordano il palazzetto Torlonia e la chiesa degli Angeli Custodi (43). Bisognerà aspettare la voce del *Biografico* della Treccani (2001), per trovare, anche nei dizionari enciclopedici, un'adeguata collocazione della fabbrica romana tra i principali progetti del Giovannoni (44), mentre tra le più generali “storie” dell'architettura dell'età contemporanea, va sicuramente colta l'attenzione mostrata da Vincenzo Fontana verso la fabbrica del Giovannoni e lo specifico ambito tematico già nel 1981, nel volume sul *Nuovo paesaggio dell'Italia giolittiana* (45), poi ripreso più tardi nel *Profilo di architettura italiana del Novecento* (46).

A parte i singoli contributi appena citati, un intero filone di ricerche e di pubblicazioni, che raramente ha trovato posto negli studi e nei repertori che a partire dai lavori di Curuni e Racheli sono stati dedicati all'attività professionale del Giovannoni, è certamente quello dedicato al *Liberty*. Nel 1978, in *Architettura del Liberty in Italia*, Nicoletti si limitò a proporre un confronto con la centrale di Trezzo d'Adda, interpretando l'immagine decisamente “anticlassica, anzi antistilistica” della fabbrica romana come la dimostrazione della “genuina modernità del neo-medioevalismo giovannoniano” (47).

Qualche anno più tardi, invece, Eleonora Bairati individuò una diversa prospettiva di lettura per la fabbrica, collocandola all'interno di un ambito molto specialistico di progettazione, quello appunto “degli edifici per la produzione della birra” (48). Il gusto floreale incontrò spesso, anche in Italia, l'interesse degli imprenditori della birra, che attinsero alla cultura architettonica mitteleuropea per individuare i maggiori modelli di riferimento, come testimoniano i progetti dello studio di Stoccarda “Bihl & Woltz” per il birrifico Poretto a Induno Olona e quelli di Ernest Wullekopf per le Birrerie Veneziane alla Giudecca.

Si trattava di potenziali itinerari di ricerca sui quali in parte aveva già insistito Alessandro del Bufalo nel 1982. Nelle sue *Note e osservazioni* sulle carte del Giovannoni, riprendendo anche alcuni spunti dal lavoro di Curuni, lo studioso non solo richiamò la figura di Ernesto Giovannoni, attivo ad Aquisgrana, presso lo stabilimento Siemens-Schuckert, fin dal 1895, ma sollecitò, per quanto riguarda la tipologia dello chalet, anche una verifica comparativa dell'opera di Olaf Christiansen (49), attraverso i vari modelli che l'architetto tedesco pubblicò nel 1899 nel suo *Der Holzbaustil* (50) (fig. 6).

Tuttavia, sempre nell'ambito delle ricerche sul *Liberty*, l'esperienza di ricerca maggiormente rilevante da un punto di vista storiografico riguarda il progetto sugli *Archivi del liberty italiano sezione architettura*, promosso fin dal 1969 dall'Ente Quadriennale d'Arte di Roma e coordinato da Rossana Bossaglia. Quel lavoro, esteso a molte province italiane, fu portato a termine nel 1973



Fig. 4 - Roma, Sudhaus della fabbrica di birra Peroni (FRATELLI 1959, p. 391).

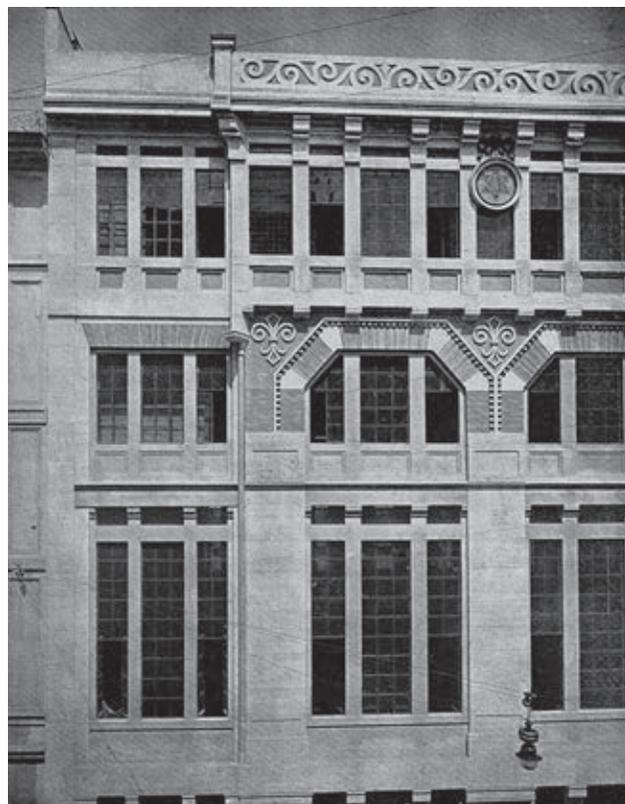


Fig. 5 - Roma, nuovi magazzini frigoriferi della fabbrica di birra Peroni (MINNUCCI 1926, p. 515).

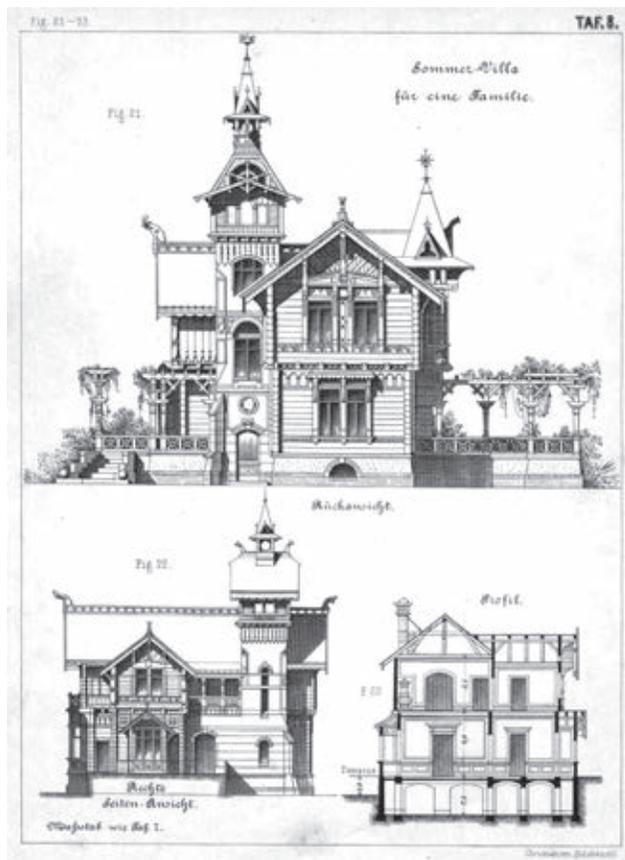


Fig. 6 - Olaf Christiansen, Sommer-Villa für eine familie (CHRISTIANSEN 1899, tav. 8).

e l'anno dopo fu presentato uno "specimen" dell'opera, ma la sua effettiva pubblicazione avvenne con molti anni di ritardo (51).

Non modificata nell'assetto configuratosi nel 1974, l'intera schedatura fu infatti pubblicata nel 1987. Nel volume, per la sezione relativa al Lazio (52), è presente una scheda abbastanza articolata sulla fabbrica Peroni (53). Vi si trovano al suo interno una breve sintesi descrittiva, tratta principalmente dalle due citate pubblicazioni del Giovannoni, e una bibliografia in parte uguale a quella presente nel saggio di Racheli del 1979.

Nel frattempo, però, alle anticipazioni contenute nel volume di Del Bufalo, si era aggiunta la pubblicazione del primo catalogo di disegni del fondo Giovannoni, dove per la prima volta si dava conto in maniera sistematica e con alcune note di commento della ricca raccolta di fonti relative alla fabbrica Peroni (54).

La presentazione di Gianfranco Spagnesi contenuta in quel volume si configurò di fatto come una sorta di manifesto, che fissava le direttrici di un programma di studio a medio e lungo termine e che, partendo dall'analisi filologica delle fonti documentarie, si proponeva di orientare la ricerca verso una prospettiva storiografica fondata su possibili nuovi paradigmi interpretativi.

Nella prospettiva indicata da Spagnesi, il contesto nel quale Giovannoni implementa il proprio percorso formativo e costruisce quello professionale trova un momento di maturazione nell'"esperienza 'floreale' degli edifici per la Birra Peroni" (55). In una maniera chiara e trasparente, benché estremamente sintetica, la fabbrica viene restituita come un'"eccezione" rispetto a quell'"eclettismo storicista" che informa tutta la produzione architettonica di Giovannoni.

Ciò nonostante, la piena disponibilità della ricca documentazione esistente sulla Peroni presso l'Archivio Giovannoni non produsse, nel breve termine, alcun effetto significativo.

A interessarsi nuovamente della fabbrica sarà ancora Racheli, nell'ambito di un'iniziativa editoriale promossa nel 1989 dall'Ente Fiera di Bologna sul recupero dei luoghi del lavoro nelle città europee (56).

In quell'occasione, l'architetto dedicò la propria attenzione soprattutto alle questioni del recupero dell'intero complesso, di cui peraltro era stato progettista e coordinatore insieme al padre Luigi, e a legittimare più in particolare le scelte di demolizione e di sostituzione edilizia di alcuni corpi, comunque storici, ma non compatibili "con la originaria concezione architettonica del complesso" o "non organicamente integrate alla tipologia originaria degli edifici" (57).

L'Autore tenne comunque a sottolineare che "l'opera giovanile di Gustavo Giovannoni [era stata] edificata prevalentemente nel 1912" e – ribaltando completamen-

te l'interpretazione di Curuni – chiari che, alla luce delle indagini condotte presso l'Archivio Storico Capitolino, l'effettiva paternità dell'opera fosse da attribuire esclusivamente ad alcuni principali edifici e non all'"intera realizzazione architettonica nei tre lotti", sulla quale un ruolo di maggiore peso spettava soprattutto ad Alfredo Palopoli e ad "altri aiuti" non meglio indicati (58).

A parte queste precisazioni, occorre tuttavia constatare, a distanza di dieci anni dal suo precedente studio e alla luce della documentazione d'archivio emersa in seguito al riordino e alla catalogazione del *Fondo Giovannoni*, che Racheli non colse l'opportunità di verificare l'impianto generale del proprio originario approccio storico-critico. Si limitò invece ad un aggiornamento essenziale della bibliografia minima di riferimento, gettando le basi per un graduale processo di cristallizzazione dell'immagine storiografica del progetto giovannoniano.

Intorno al 1993. Sulla cristallizzazione di un'immagine storiografica

Nel 1993, Alberto Maria Racheli pubblica il volume *Recupero edilizio e archeologia industriale. La fabbrica della Birra Peroni a Roma (1901-1992)*. Considerato il taglio del volume, si trattava di un lavoro encomiabile sul piano metodologico e per questo motivo quasi obbligato. Un rendiconto consuntivo dei lavori di recupero edilizio e urbanistico dell'intero insediamento dell'ex stabilimento del quartiere Salario, dei quali, come si è anticipato, lo studio Racheli aveva assunto il coordinamento fin dal 1980.

A distanza di oltre vent'anni, è ancora questa l'unica monografia sull'argomento di cui si dispone oggi nell'ambito degli studi di storia dell'architettura. Una tappa obbligata non solo per gli addetti ai lavori impegnati ad approfondire l'attività professionale dell'ingegnere romano, ma più in generale per tutti coloro che si sono interessati della nuova sede del Museo d'Arte Contemporanea di Roma e di musei d'impresa o che hanno affrontato tematiche relative al recupero delle testimonianze di archeologia-industriale e alla rigenerazione delle aree urbane dismesse.

Per comprendere più a fondo il significato che questo volume ha assunto e assume nel panorama di studi sulla vita e le opere di Giovannoni è tuttavia necessario chiamare in causa il saggio che nel 2012 Laura Marcucci ha dedicato allo specifico argomento, nell'ambito di una pubblicazione in due volumi su *L'altra modernità nella cultura architettonica del XX secolo*.

In ordine di tempo, il lavoro di Marcucci è l'ultimo contributo critico sul ruolo di Giovannoni nella storia della Birra Peroni. Esso appare opportunamente orien-

tato a riprendere il filo del discorso avviato da Spagnesi nel 1985 e ad approfondire le questioni connesse alla dimensione urbana e urbanistica della fabbrica romana.

Ai nostri fini, di particolare importanza è la scelta operata da Marcucci di riportare in calce al proprio testo, privo di rimandi a piè pagina, un'unica nota di sintesi e una bibliografia minima di riferimento.

In quella nota, Marcucci tenne a sottolineare che per poter comprendere a fondo la figura del Giovannoni progettista è necessario pervenire a una più puntuale comparazione tra le fonti conservate presso l'archivio omonimo e quelle di altri archivi esterni, pubblici e privati. Nella stessa nota, però, non solo precisò che le raccolte documentarie esterne non avevano ancora dato esiti rilevanti in relazione ai temi trattati nel proprio saggio, ma aggiunse: "l'Archivio della Birreria Peroni è stato consultato da A.M. Racheli con attenzione. Nuove ricerche, per questo testo ritenute ininfluenti, possono dare ulteriori contributi alla conoscenza del problema ma non credo ne risultino risposte innovative su aspetti più generali, legati alla figura di Gustavo Giovannoni progettista e teorico" (59).

In definitiva, sia attraverso quella nota, sia attraverso i pochi ma essenziali contributi riportati nella bibliografia di riferimento, la studiosa sembra contribuire, in maniera più o meno esplicita, alla piena legittimazione del processo di cristallizzazione dell'immagine storiografica della fabbrica Peroni costruita da Alberto Maria Racheli nel corso di circa quindici anni (1979-1993).

Per osmotica contaminazione tra archivio e cantiere, è evidente che tale processo di cristallizzazione si riflette parallelamente in quello che gradualmente porterà l'architetto a selezionare e a conservare solo le parti della fabbrica giovannoniana di riconosciuto valore testimoniale, in quanto compatibili "con la originaria concezione architettonica" dell'intero complesso industriale.

Per questo motivo, una verifica comparativa è apparsa necessaria e il dato più rilevante che ne emerso è che il testo dedicato da Racheli alla ricostruzione storico-critica dei singoli corpi di fabbrica, a meno di pochi e puntuali aggiornamenti, risulta sostanzialmente lo stesso dell'articolo apparso nel 1979 sulle pagine di «Ricerche di Storia dell'arte».

Da qui, in definitiva, deriva la constatazione che, in buona parte, l'impianto storico-critico dell'unica monografia sull'opera giovannoniana oggi disponibile risale ad oltre trentacinque anni fa, quando né le carte del *Fondo Giovannoni*, né quelle dell'Archivio Storico della Peroni erano ancora state ordinate, inventariate e catalogate.

In merito a quest'ultimo aspetto, ovviamente, è da ritenere che, probabilmente attraverso alcuni saggi mi-

rati di scavo archivistico, Racheli abbia avuto modo di attingere almeno a una parte di tale documentazione (60); così come varrebbe la pena verificare in che misura abbia potuto contribuire – sia nella fase di analisi storica, sia soprattutto in quella di rilievo e di messa a punto degli strumenti di recupero architettonico e urbanistico del complesso industriale – l'archivio privato dello stesso studio Racheli, impegnato fin dagli anni Cinquanta in progetti di architettura industriale proprio per la Peroni, nelle diverse sedi di Napoli, Roma, Bari e Padova.

Tuttavia, il volume non dà conto di tali contatti e di tali esperienze. La costruzione del volume segue comunque una logica abbastanza trasparente. Nella trasposizione al 1993 del *layout* del testo del 1979, Racheli inverte la posizione dei rispettivi capitoli su gli "strumenti urbanistici" e su "l'opificio", mantenendo gli stessi titoli e integrando il primo con alcune parti del saggio pubblicato nel 1989.

L'apparato iconografico perde parte dei disegni dell'Archivio Capitolino pubblicati nel 1979, ma si arricchisce di fotografie d'epoca e di rilievi architettonici, anche relativi agli anni Sessanta del Novecento, provenienti dall'Archivio Peroni, mentre è ancora privo, come nel 1979, di fonti provenienti dal fondo Giovannoni.

Nell'ultima nota al primo capitolo, che però riguarda soprattutto la parte architettonica, lo studioso aggiorna la bibliografia di riferimento e in particolare tiene a segnalare, con riguardo al *Catalogo di disegni* del 1985 e alle *Note e osservazioni* di Del Bufalo del 1982, "diverse imprecisioni in merito all'attribuzione delle fasi costruttive della fabbrica e all'identificazione degli stessi edifici del complesso" (61).

Racheli non aiuta il lettore a comprendere la natura di tali imprecisioni, ma forse, trattandosi di questioni filologiche di dettaglio, un ulteriore approfondimento – come ha recentemente sottolineato Marcucci – risulterebbe ininfluenza per una comprensione dell'opera complessiva del Giovannoni progettista.

Eppure, la fabbrica giovannoniana resta un *unicum* nella storia professionale dell'ingegnere-umanista, e probabilmente anche nella storia urbano-industriale di una città capitale. Essa costituisce un elemento di forte discontinuità nel bagaglio di interessi culturali e professionali del Giovannoni.

Non solo perché sembra caratterizzarsi come la rappresentazione formale di un'"esperienza floreale" difficile da contestualizzare, ma forse anche perché appartiene a una tipologia che la storiografia architettonica non ha ancora indagato a fondo con gli strumenti interpretativi più adatti, avendola per lungo tempo considerata una "cenerentola del mondo dell'edilizia" (62).

Una conclusione e un primo percorso di ricerca. Giovannoni e la Peroni tra storia d'impresa e storia urbana

Appena due anni trascorrono tra la pubblicazione del volume di Racheli e quello promosso dalla Birra Peroni S.p.A. in vista del centocinquantesimo anno dalla fondazione della storica azienda romana (63). Il volume *Birra Peroni. Centocinquantanni di birra nella vita italiana*, curato da Daniela Brignone ed edito dall'Electa nel 1995, con un anno di anticipo rispetto alla data dell'anniversario, rientra nella categoria delle monografie d'impresa, generalmente patrocinate dalle aziende stesse per motivi celebrativi.

Ciò nonostante, quel volume ha un valore simbolico notevole, poiché segna – a conclusione di un lungo *iter* legato alla fase di dismissione degli impianti, di alienazione delle aree industriali ricadenti nel quartiere Salario e dei conseguenti interventi di rigenerazione edilizia – il passaggio a una stagione di studi e di iniziative volte alla valorizzazione del patrimonio storico-documentario dell'azienda. Un patrimonio fino ad allora sparso tra gli archivi di deposito di via Mantova, tra il “magazzino scorte” del nuovo stabilimento di Tor Sapienza e finanche tra le carte di quegli “archivi portati a casa” per salvarli dall'incuria e dall'abbandono (64).

L'attenzione per il valore testimoniale di tale patrimonio si era già manifestata qualche anno prima, quando il “ritrovamento fortuito di fascicoli e registri” risalenti alla fine dell'Ottocento aveva consentito alla stessa Brignone di pubblicare nel 1993 uno studio sull'industria frigorifera romana (65), tema che – come è noto – segna la fase di primo accesso di Giovannoni nella Società Peroni, sui cui opportunamente è ritornata Marcucci nel 2012.

Passaggio obbligato per avviare il riordinamento delle carte aziendali era ovviamente il coinvolgimento della locale Soprintendenza, che una volta riconosciuto il notevole interesse dell'archivio (16 gennaio 1996) si adoperò per la sua inventariazione.

Nel 2001, nella collana «Strumenti» edita dalla Direzione Generale per gli archivi del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, venne pubblicato a stampa il relativo inventario.

Questo “strumento” contribuì ad implementare la base documentaria necessaria per la ripresa degli studi di storia dell'industria alimentare in Italia, fino agli anni Novanta pressoché trascurata (66).

Esso costituisce tutt'oggi una chiave di accesso straordinaria per ampliare notevolmente lo spettro dei possibili percorsi di ricerca sull'insediamento romano di una delle più grandi aziende italiane del settore birraio, già ai vertici nei primi decenni del Novecento, sia sotto il profilo imprenditoriale, sia per quanto attiene alla meccanizzazione degli impianti e all'automazione del ciclo produttivo (67).

Nelle pagine introduttive del volume, che descrivono l'organizzazione dell'archivio e forniscono un profilo storico dell'azienda, non mancano alcuni riferimenti puntuali all'opera di Giovannoni, filtrati attraverso l'ultimo lavoro di Racheli (68).

Tuttavia, l'archivio apre la strada per ulteriori e consistenti approfondimenti. Anche solo scorrendo le diverse serie e categorie nelle quali si strutturano cronologicamente i vari fondi e fascicoli, appaiono evidenti le potenziali risposte che un archivio aziendale è in grado di assicurare alle domande che pone uno storico dell'architettura industriale.

Trascurando, in questa sede, i riferimenti alle carte che consentono di entrare nel dettaglio dei progetti elaborati negli anni Venti e Trenta per le sedi di Bari e di Napoli, così come quelle che interessano l'attività dello studio Racheli per tutto il secondo Novecento in varie sedi italiane, molteplici sono le chiavi di accesso ai lavori e alle opere nelle quali, a vario titolo, fu coinvolto Giovannoni.

Dagli impianti della “Ghiacciaia Romana” coordinati dall'ingegnere Merli alle imprese interessate nella realizzazione del *Sudhaus*, compresa la ditta Bevilacqua di Palermo impegnata nella fornitura dei vetri colorati dei fronti esterni e rappresentata a Roma dall'ingegnere Francesco La Grassa. Dalla documentazione relativa ai viaggi dell'ingegnere Latmiral condotti in America nel 1913 per studiare impianti frigoriferi e birrifici, che testimoniano, già agli inizi del Novecento, il più ampio panorama geografico dei potenziali modelli architettonici di riferimento; ai lavori e ai disegni, e perfino ad alcuni proutuari tecnici milanesi per la realizzazione di scuderie e sellerie.

Dai preventivi e dalla bozza di contratto con la Società Siemens-Schuckert Werke, dove presumibilmente lavorava Ernesto Giovannoni, ai sylos in cemento armato della Società Gabellini, fino ai numerosi documenti prodotti dalla Ferrobeton, compresi i disegni esecutivi, i collaudi e le vertenze giudiziarie con la Peroni.

A queste tipologie di documenti si aggiungono poi i verbali di assemblea e i libri dei soci, tra i quali dovrebbe figurare fino al 1946 lo stesso Giovannoni (69), e soprattutto la documentazione relativa alla lunga e complessa fase di compravendita dei suoli acquisiti dalla Peroni nel corso dei primi decenni di attività, in funzione dell'adeguamento e dell'ampliamento degli impianti. Si tratta in quest'ultimo caso di carte che, unitamente a quelle dell'Archivio Centrale dello Stato e della Banca d'Italia, consentirebbero di implementare la già cospicua produzione di studi che ha interessato l'articolata e controversa evoluzione insediativa dell'area del quartiere Salario-Nomentano.

Implicito nella storia insediativa della fabbrica Peroni, è infatti il complesso rapporto tra città e industria. Nel volume sui *Luoghi e spazi dell'industria* curato da Valerio Castronovo nel 1993 (70), dove peraltro confluiscono in tempo reale, e attraverso un'efficace sintesi, le ricerche di Racheli (71), il capitolo di Antonella Greco dedicato agli "architetti per l'industria" avanza, ad esempio, un'ipotesi interpretativa che considera "come ben poco coerente con la sua concezione di 'architetto integrale' [...] la costruzione giovannoniana di un intero segmento di città per l'industria Peroni nell'assoluta disattenzione alle ipotesi di piano, che prevedevano in quella parte di Roma solo edilizia residenziale" (72).

Racheli, che invece aveva affrontato la medesima questione urbanistica in un'ottica meno conflittuale, insieme a Maria Luisa Neri e Antonio Parisella, tornò indirettamente sul caso ancora nel 2000, in un significativo numero monografico di «Roma moderna e contemporanea» (73). Qui, sia il saggio di Neri (74) che quello di Gerardo Doti (75) offrono ancora oggi l'opportunità di inquadrare questo nodo critico della fabbrica giovannoniana in un contesto politico e territoriale di riferimento più ampio, caratterizzato fin dall'inizio del Novecento da un acceso dibattito sulla rinascita industriale di Roma e sull'individuazione di "zone" monofunzionali dove poter garantire in maniera appropriata lo sviluppo produttivo della città.

Si tratta di problemi di igiene urbana e di ingegneria sanitaria che, molto probabilmente, non trovarono preparato il giovane Giovannoni, specializzatosi presso la scuola romana di Igiene Pubblica, sotto la guida di

uno dei massimi esperti del settore come Luigi Pagliani (76) e in un periodo che corrisponde, come emerge dalla vasta letteratura sull'argomento, alla fase apicale della parentesi igienista italiana (77).

Un piccolo resoconto di tipo giornalistico, come quello pubblicato nel 1903 sulle pagine degli «Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti italiani» (78), porterebbe a credere che Giovannoni avesse ben presente le questioni di ordine urbanistico connesse alla presenza dell'industria nella città e al dibattito, allora in atto in tutta Europa, sui dispositivi messi in campo per la delocalizzazione delle fabbriche in zone specializzate, esterne al perimetro urbano e adeguatamente filtrate rispetto al tessuto edilizio residenziale.

Tuttavia, le dure, quanto pregnanti considerazioni che Giovannoni espresse più tardi sui limiti "della organizzazione scientifica del lavoro [e] del cosiddetto taylorismo" e soprattutto delle "teorie della superproduzione" alle quali riteneva opportuno contrapporre un "fiorente artigianato" (79), sono il frutto di un processo di profonda metabolizzazione delle dinamiche di trasformazione urbana innescate con il fenomeno dell'industrializzazione. Quanto abbia pesato il programma edilizio della Peroni, concepito e messo in atto nei primi decenni del Novecento, sull'evoluzione del pensiero giovannoniano e in che misura Giovannoni sia stato direttamente coinvolto nel rapporto instauratosi tra la fabbrica e la città, resta, a nostro avviso, una questione ancora aperta e, di conseguenza, una valida ragione per intraprendere nuovi percorsi di ricerca.

NOTE

(1) GHIO, TANCREDI 2001.

(2) BRIGNONE 2001.

(3) AMARI 1997.

(4) BIGI 1997.

(5) MARCUCCI 2012.

(6) ZUCCONI 1997, p. 18.

(7) CURUNI 1979b; BONACCORSO 1997; PANE 2005b.

(8) ZUCCONI 2002, p. 58; PANE 2005a, p. 207.

(9) BONACCORSO 1997, p. 181.

(10) RACHELI 1978-1979.

(11) CURUNI 1979a. Curuni fa riferimento in nota (p. 71) al precedente contributo di Racheli, a cui rimanda per le "fasi costruttive dell'intero complesso fino allo stato attuale", ma lo cita collocandolo in una diversa rivista.

(12) Per un'adeguata contestualizzazione del lavoro critico di Racheli si rimanda a CIUFFETTI, PARISI 2012.

(13) RACHELI 1978-1979, p. 74-76.

(14) Il saggio di Racheli è suddiviso in paragrafi secondo i seguenti argomenti: il complesso a padiglioni lignei (1901); il *Sudhaus* (1908); il completamento del primo lotto, comprensivo del "lungo prospetto su Mantova" (1912-1922); la facciata di via Alessandria (1912); il prospetto su via Mantova del secondo lotto (1912-1922); le scuderie di via Reggio Emilia (1912) e i prospetti su via Cagliari (1920-1922) e via Nizza (1922).

(15) RACHELI 1978-1979, p. 77, n. 1.

(16) Nelle note Racheli ringraziava la "Società Birra Peroni per aver consentito di pubblicare la completa documentazione fotografica e cartografica esistente nel suo archivio". Ivi, p. 76.

(17) GIOVANNONI 1904a e 1904b.

(18) GIOVANNONI 1914.

(19) FRATEILI 1959.

(20) UTZ, CAMPAZZI 1911. Ediz. originale L. UTZ, *Moderne Fabrikanlagen*, Leipzig 1907. Per una contestualizzazione del manuale di Utz nella letteratura italiana di settore del primo Novecento mi permetto di rimandare a PARISI 2011.

(21) RACHELI 1978-1979, p. 63.

- (22) *Ibidem*.
- (23) RACHELI 1978-1979, p. 67.
- (24) GIOVANNONI 1914, p. 11.
- (25) CURUNI 1996, p. 272.
- (26) NELVA, SIGNORELLI 1989, p. 20.
- (27) IORI, MARZOMAGNO 2011 [tav. anno 1898].
- (28) COLBY 1909, p. 70.
- (29) CURUNI 1979a, p. 72.
- (30) GIOVANNONI 1904b, p. 862.
- (31) CURUNI 1979a, p. 69.
- (32) Ivi, p. 70.
- (33) BONACCORSO 1997, p. 235.
- (34) LAVAGNINO 1961, pp. 1449-1450.
- (35) FRATEILI 1959, p. 388.
- (36) ZUCCONI 1997, p. 12. L'appellativo è di ZEVÌ 1946.
- (37) PORTOGHESI 2005, p. 562.
- (38) MINNUCCI 1926.
- (39) MURATORE 2004, pp. 82-83.
- (40) PAGANO 1939.
- (41) GUIDUCCI 1962.
- (42) DE MEO, SCALVINI 1965, p. 50.
- (43) VALERIANI 1968 p. 482.
- (44) ZUCCONI 2001. Marginale è invece il significato della fabbrica giovannoniana nella voce coeva del *Dizionario dell'architettura del XX secolo* (cfr. NERI 2001). In entrambi i casi non è citato RACHELI 1993.
- (45) FONTANA 1981, p. 93.
- (46) FONTANA 1999, p. 61.
- (47) NICOLETTI 1978, p. 338.
- (48) BAIRATI, RIVA 1985, p. 20.
- (49) DEL BUFALO 1982, pp. 80 e 82, e n. 10 e 13.
- (50) CHRISTIANSEN 1899.
- (51) BOSSAGLIA 1987.
- (52) DAMIGELLA 1987.
- (53) Ivi, pp. 381-382. Un aggiornamento bibliografico è comunque presente a p. 547.
- (54) CENTOFANTI, CIFANI, DEL BUFALO 1985.
- (55) SPAGNESI 1985, p. 8.
- (56) RACHELI 1989.
- (57) Ivi, p. 392 e didascalia fig. 13.
- (58) Ivi, pp. 386-387.
- (59) MARCUCCI 2012, pp. 55, 59-60.
- (60) Paolo Marconi, nella recensione a RACHELI 1993 apparsa su «Ricerche di storia dell'arte», n. 59, 1994, sottolinea ad esempio la piena disponibilità dell'azienda verso il progettista.
- (61) RACHELI 1993, p. 152.
- (62) Emblematiche, in tal senso, le brevi note di accreditamento formulate da A. FORTY e J. RYKWERT nella quarta di copertina di DARLEY 2003.
- (63) BRIGNONE 1995.
- (64) BRIGNONE 1998.
- (65) BRIGNONE 1993.
- (66) Per un quadro d'insieme si veda CHIAPPARINO, COVINO 2002.
- (67) COLLI 1997.
- (68) BRIGNONE 2001, p. 14.
- (69) MARCUCCI 2012, p. 43.
- (70) CASTRONOVO, GRECO 1993.
- (71) Ivi, p. 187.
- (72) GRECO 1993, p. 31.
- (73) NERI, PARISELLA, RACHELI 2000.
- (74) NERI 2000.
- (75) DOTI 2000.
- (76) CURUNI 1996, p. 275. Su Pagliani e la stagione igienista italiana si veda POGLIANO 1984.
- (77) ZUCCONI 1989; GIOVANNINI 1996; CORONA, NERI SERNERI 2007.
- (78) GIOVANNONI 1903.
- (79) GIOVANNONI 1931, pp. 112-113.

BIBLIOGRAFIA

AMARI 1997: M. Amari, *I musei delle aziende. La cultura della tecnica tra arte e storia*, Milano 1997.

BAIRATI, RIVA 1985: E. Bairati, D. Riva, *Il liberty in Italia*, Roma-Bari 1985.

BIGI 1997: D. Bigi, *Due esempi di edifici di "archeologia industriale" trasformati in musei. La Birra Peroni a Roma e gli essiccatoi di Città di Castello*, in «Rassegna di architettura e urbanistica», n. 31, 1997(1998), pp. 91-105.

BONACCORSO 1997: G. Bonaccorso, *Gli scritti di Gustavo Giovannoni*, in G. Zucconi (a cura di), *Gustavo Giovannoni. Dal capitelletto alla città*, Milano 1997, pp. 173-238: pp. 231-238.

BOSSAGLIA 1987: R. Bossaglia, *Archivi del liberty italiano. Architettura*, Milano 1987.

BRIGNONE 1993: D. Brignone, *Le Società riunite fabbrica di ghiaccio e ditta Francesco Peroni: nascita e sviluppo dell'industria*

del freddo a Roma a cavallo del secolo, in D. Brignone (a cura di), *Progresso tecnologico ed industria in Italia. Cinque realtà emblematiche*, Roma 1993, pp. 88-104.

BRIGNONE 1995: D. Brignone, *Birra Peroni. Centocinquantanni di birra nella vita italiana*, Milano 1995.

BRIGNONE 1998: D. Brignone, *L'archivio storico della Birra Peroni: un bilancio*, in «Archivi e imprese», 1998, 17, pp. 165-175.

BRIGNONE 2001: D. Brignone (a cura di), *Archivio della Società Birra Peroni. Inventario*, Roma 2001.

CASTRONOVO, GRECO 1993: V. Castronovo, A. Greco (a cura di), *Prometeo. Luoghi e spazi del lavoro 1872-1992*, Milano-Roma 1993.

CHIAPPARINO, COVINO 2002: F. Chiapparino, R. Covino, *Consumi e industria alimentare in Italia dall'unità ad oggi. Lineamenti per una storia*, Narni 2002.

CENTOFANTI, CIFANI, DEL BUFALO 1985: M. Centofanti, G. Cifani, A. Del Bufalo, *Catalogo dei disegni di Gustavo Giovannoni conservati nell'Archivio del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura*, Roma 1985.

- CHRISTIANSEN 1899: Olaf Christiansen, *Der Holzbaustil* [...], Leipzig 1899.
- COLBY 1909: A.L. Colby, *Reinforced Concrete in Europe*, South Bethlehem [Pennsylvania] 1909.
- COLLI 1997: A. Colli, *Produzione e consumo di birra in Italia dall'Unità alla seconda guerra mondiale*, in «Rivista di storia economica», 1997, 3, pp. 283-325.
- CORONA, NERI SERNERI 2007: G. Corona, S. Neri Serneri (a cura di), *Storia e ambiente. Città, risorse e territori nell'Italia contemporanea*, Roma 2007.
- CIUFFETTI, PARISI 2012: A. Ciuffetti, R. Parisi (a cura di), *L'archeologia industriale in Italia. Storie e storiografia (1978-2008)*, Milano 2012.
- CURUNI 1979a: A. Curuni, *L'opera di Gustavo Giovannoni per il complesso delle Fabbriche riunite del ghiaccio e della ditta Francesco Peroni, al quartiere Salarario*, in «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», 1979, 25, pp. 67-74.
- CURUNI 1979b: A. Curuni, *Riordino delle carte di Gustavo Giovannoni. Appunti per una biografia*, Roma 1979.
- CURUNI 1996: A. Curuni, *Pensieri e principi di restauro architettonico*, in S. Casiello (a cura di), *La cultura del restauro. Teorie e fondatori*, Venezia 1996, pp. 267-290.
- DAMIGELLA 1987: A.M. Damigella, *Lazio*, in BOSSAGLIA 1987, pp. 359-398.
- DARLEY 2003: G. Darley, *Factory*, London 2003 (ed. italiana *Fabbriche. Origine e sviluppo dell'architettura industriale*, Bologna 2007).
- DE MEO, SCALVINI 1965: P. De Meo, M.L. Scalvini, *Destino della città. Strutture industriali e rivoluzione urbana*, Napoli 1965.
- DEL BUFALO 1982: A. Del Bufalo, *Gustavo Giovannoni. Note e osservazioni integrate dalla consultazione dell'archivio presso il Centro di Studi di Storia dell'Architettura*, Roma 1982.
- DOTI 2000: G. Doti, *La II Zona industriale e il suburbio orientale tra le due guerre*, in NERI, PARISELLA, RACHELI 2000, pp. 143-189.
- FONTANA 1981: V. Fontana, *Il nuovo paesaggio dell'Italia giolittiana*, Bari-Roma 1981.
- FONTANA 1999: V. Fontana, *Profilo di architettura italiana del Novecento*, Venezia 1999.
- FRATEILI 1959: E. Frateili, *L'architettura per l'industria in Italia*, in «La Casa. Quaderni di architettura e di critica», 1959, 6, pp. 386-406.
- GHIO, TANCREDI 2001: F. Ghio, R. Tancredi (a cura di), *Ampliamento Galleria comunale arte moderna e contemporanea ex fabbrica birra Peroni. Concorso internazionale di progettazione*, Firenze 2001.
- GIOVANNINI 1996: C. Giovannini, *Risanare le città. L'utopia igienista di fine Ottocento*, Milano 1996.
- GIOVANNONI 1903: G. Giovannoni, *Per l'allontanamento del fumo dalle città industriali*, in «Annali della Società degli Ingegneri e Architetti italiani», XI, 1903, 31, pp. 657-658.
- GIOVANNONI 1904a: G. Giovannoni, *Una visita alle fabbriche della Società Riunite «Fabbrica del Ghiaccio e Ditta Peroni»*, in «Bollettino della Società degli Ingegneri e Architetti italiani», 27, 3 luglio 1904, pp. 802-808 (I parte).
- GIOVANNONI 1904b: G. Giovannoni, *Una visita alle fabbriche della Società Riunite «Fabbrica del Ghiaccio e Ditta Peroni»*, in «Bollettino della Società degli Ingegneri e Architetti italiani», 29, 17 luglio 1904, pp. 858-862 (II parte).
- GIOVANNONI 1914: G. Giovannoni, *Edificio della fabbrica di birra Peroni*, in «L'Architettura italiana», X, 1914, pp. 11-12.
- GIOVANNONI 1931: G. Giovannoni, *Vecchie città ed edilizia nuova*, Torino 1931.
- GRECO 1993: A. Greco, *Architetti italiani per l'industria*, in CASTRONOVO, GRECO 1993, pp. 29-38.
- GUIDUCCI 1962: R. Guiducci, *Presente e futuro dell'architettura industriale in Italia*, in «Zodiac», 1962, 9, pp. 127-145.
- IORI, MARZOMAGNO 2011: T. Iori, A. Marzomagno, *150 anni di storia del cemento in Italia. 1861-2011 Le opere, gli uomini, le imprese*, Roma 2011.
- LAVAGNINO 1961: E. Lavagnino, *L'arte moderna. Dai neoclassici ai contemporanei*, 2 voll., Torino 1961.
- MARCUCCI 2012: L. Marcucci, *Da châlet a fabbrica. Gli impianti della birreria Peroni e il ruolo di Giovannoni nell'espansione di Roma*, in Ead. (a cura di), *L'altra modernità nella cultura architettonica del XX secolo. Progetto e città nell'architettura italiana*, Roma 2012, pp. 31-60.
- MINNUCCI 1926: G. Minnucci, *L'architettura e l'estetica degli edifici industriali*, in «Architettura e Arti Decorative», XI-XII, 1926, pp. 481-583.
- MURATORE 2004: G. Muratore, *Edilizia e architetti a Roma negli anni venti*, in G. Ciucci, G. Muratore (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. Il primo Novecento*, Milano 2004, pp. 74-99.
- NELVA, SIGNORELLI 1989: R. Nelva, B. Signorelli, *Avvento ed evoluzione del calcestruzzo armato in Italia. Il sistema Hennebique*, Torino 1989.
- NERI 2000: M.L. Neri, *Sviluppo produttivo ed espansione urbana. Le vicende della I Zona industriale (1870-1941)*, in NERI, PARISELLA, RACHELI 2000, pp. 83-141.
- NERI, PARISELLA, RACHELI 2000: M.L. Neri, A. Parisella, A.M. Racheli (a cura di), *Industria e città. I Luoghi della produzione fra archeologia e recupero*, numero monografico di «Roma moderna e contemporanea», 2000, 1-2.
- NERI 2001: M.L. Neri, *Giovannoni, Gustavo*, in *Dizionario dell'architettura del XX secolo*, a cura di Carlo Olmo, Torino 2000-2001, vol. 3 (2001), pp. 899-902.
- NICOLETTI 1978: M. Nicoletti, *L'architettura liberty in Italia*, Roma-Bari 1978.
- PAGANO 1939: G. Pagano, *Architettura industriale in Italia*, in «Le Arti», 4, 1939, pp. 358-364.
- PANE 2005a: A. Pane, *La fortuna critica di Gustavo Giovannoni: spunti e riflessioni dagli scritti pubblicati in occasione della scomparsa*, in SETTE 2005, pp. 207-216.
- PANE 2005b: A. Pane, *Bibliografia degli scritti su Gustavo Giovannoni*, in SETTE 2005, pp. 261-279.
- PARISI 2011: R. Parisi, *Fabbriche d'Italia. L'architettura industriale dall'Unità alla fine del secolo breve*, Milano 2011.
- POGLIANO 1984: C. Pogliano, *L'utopia igienista (1870-1920)*, in F. Della Peruta (a cura di), *Storia d'Italia, Annali*, vol. VII, *Malattia e medicina*, Torino 1984, pp. 615-623.

- PORTOGHESI 2005: P. Portoghesi, *Architettura Liberty*, in A. Restucci (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. L'Ottocento*, Milano 2005, pp. 538-567.
- RACHELI 1978-1979: A.M. Racheli, *L'opificio della Birra Peroni nel quartiere Salario a Roma*, in «Ricerche di Storia dell'arte», n. 7, 1978-79, pp. 61-78.
- RACHELI 1989: A.M. Racheli, *La fabbrica della Birra Peroni e la sua riutilizzazione: Ricerca storica e progetto di recupero edilizio*, in *Nuove città e vecchi luoghi di lavoro*, cuore Mostra organizzato da Bologna Fiere nell'ambito del SAIE 89, Salone Internazionale dell'industrializzazione edilizia, Bologna 25-29 ottobre Bologna 1989, 385-396.
- RACHELI 1993: A.M. Racheli, *Recupero edilizio e archeologia industriale. La fabbrica della Birra Peroni a Roma (1901-1992)*, Venezia 1993.
- SETTE 2005: M.P. Sette (a cura di), *Gustavo Giovannoni: riflessioni agli albori del XXI secolo*, giornata di studio dedicata a Gaetano Miarelli Mariani (Roma, 26 giugno 2003), Roma 2005.
- SPAGNESI 1985: G. Spagnesi, *Presentazione*, in CENTOFANTI, CIFANI, DEL BUFALO 1985, pp. 7-10.
- VALERIANI 1968: E. Valeriani, *Giovannoni Gustavo*, in *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica*, 1968-69, vol. II (1968), pp. 482-483.
- UTZ, CAMPAZZI 1911: L. Utz, *Fabbricati ed impianti industriali moderni*, edizione e traduzione italiana a cura di E.N. Campazzi, Milano 1911.
- ZEVI 1947: B. Zevi, *Gustavo Giovannoni*, in «Metron», 1947, 18, pp. 2-8.
- ZUCCONI 1989: G. Zucconi, *La città contesa. Dagli ingegneri sanitari agli urbanisti (1885-1942)*, Milano 1989.
- ZUCCONI 1997: G. Zucconi (a cura di), *Gustavo Giovannoni. Dal capitello alla città*, Milano 1997.
- ZUCCONI 2001: G. Zucconi, *Giovannoni, Gustavo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana Giovanni Treccani, Roma 2001, vol. 56, pp. 391-396.
- ZUCCONI 2002: G. Zucconi, *Gustavo Giovannoni, Vecchie città e edilizia nuova, 1931, Un manuale mancato*. in P. Di Biagi (a cura di), *I classici dell'urbanistica moderna*, Roma 2002, pp. 57-69.

ABSTRACT

The Birra Peroni factory, founded at the beginning of the Twentieth Century in the Salario quarter in Rome, is one of the best known among the architectural works designed by Gustavo Giovannoni.

It also appears as the only experience of Giovannoni that can fall into the specialized field of the architectural design for industrial plants. In fact, it is no accident that the most reliable historiography considers the Peroni Brewery as an "unicum" in the multifaceted professional activity of Giovannoni and as such it has been interpreted from two points of view: on the one hand the technological and functional viewpoint, which pertains to the mature phase of the scientific training path of the young "engineer-hygienist"; on the other hand, the historical and artistic viewpoint, where the preferences of the lover of architecture for the local Baroque tradition prevail.

This essay intends to propose a critical reflection on a possible new path of research on the role of Gustavo Giovannoni in the history of the Birra Peroni plant, by means an account of the principal studies devoted to this subject, from the first researches at the end of the Seventies of the last Century, which have influenced the restoration of a part of the industrial complex, till to the latest analysis of urban history on the site, without leaving out the contribution of the economic history to the specific topic of study.